

crescenti di alcuni fattori (per esempio attraverso l'investimento in capitali fissi). A tal proposito, si pone la distinzione tra "progresso incorporato" e progresso "non incorporato", intendendosi con questo secondo termine un miglioramento della capacità di produrre che viene dall'esterno, influenza tutti i fattori, ed è indipendente dalle quantità impiegate o dal loro aumento.

Si tornerà sull'analisi del progresso tecnico incorporato proposta da Kaldor e sulla connessa critica alle funzioni di produzione.

La concezione di progresso tecnico come "una manna che cade dal cielo su tutti indistintamente i fattori è sottoposta a critica, tra l'altro, da quegli studiosi che hanno analizzato il fenomeno del "learning by doing", sostenendo che la rapidità in cui il progresso tecnico è introdotto nel sistema... è funzione del tempo per cui un dato processo produttivo è stato sperimentato da una singola impresa e dall'ammontare di un dato bene che la singola impresa ha prodotto in passato" (24).

Anche quando si possono risolvere i problemi cui si è fatto cenno, permangono difficoltà di identificazione del progresso tecnico riassunte da G. La Malfa nel modo seguente: (25)

"L'identificazione del progresso tecnologico non presenta difficoltà in tre casi:

- quando, considerando due successivi periodi di tempo, una combinazione immutata di fattori della produzione (un insieme di fattori, cioè, la quantità di ciascuno dei quali non è variata da un periodo all'altro) dà luogo nel secondo periodo ad un ammontare di prodotto maggiore che nel primo periodo;
- quando lo stesso ammontare di prodotto può essere ottenuto nel secondo periodo impiegando quantità di ciascun fattore non maggiori che nel periodo precedente e una minore quantità di almeno un fattore della produzione. Naturalmente dai due casi che abbiamo appena descritto ne consegue immediatamente un terzo: una situazione in cui l'ammontare del prodotto sia maggiore